

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



DIREZIONE TECNICA
U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO
S.O. AMBIENTE

PROGETTO DEFINITIVO

LINEA TARANTO – BRINDISI
NUOVA STAZIONE DI NASISI
SCREENING VINCA

Relazione descrittiva

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

I A 8 E 0 0 D 2 2 R G I M 0 0 0 3 0 0 1 B

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
B	Aggiornamento SIA	B. Zimei 	Ottobre 2021	S. Chiuchiolo G. Dajeli 	Ottobre 2021	G. Lestingi 	Ottobre 2021	C. Ercolani
A	Emissione Esecutiva	B. Zimei	Settembre 2021	S. Chiuchiolo G. Dajeli	Settembre 2021	G. Lestingi	Settembre 2021	Ordine Agrotecnici e Agrotecnici Laureati di Roma, Rieti e Viterbo 0/45
File: IA8E00D22RGIM0003001B								n. Elab.:

La sottoscritta Carolina Ercolani in qualità di estensore responsabile del V.Inc.A. relativo al progetto definitivo NUOVA STAZIONE DI NASISI, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445

DICHIARA

- di avere la qualifica professionale di Dott. in Scienze Naturali;
- di essere iscritto all'albo dell'ordine professionale Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Roma, Rieti e Viterbo al n. 645;
- di possedere la professionalità e le effettive competenze per la redazione del documento di valutazione di incidenza ambientale.

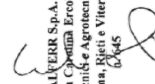
La sottoscritta dichiara, altresì, di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui GDPR 2018/679, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, a norma di legge esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e Data

Roma, 19/10/2021

Firma del Professionista

ITALFERR S.p.A.
Dot.ssa Carolina Ercolani
Ordine Agrotecnici e Agrotecnici Laureati
di Roma, Rieti e Viterbo
645



INDICE

1. PREMESSA	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	2
3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
3.1 TRASFORMAZIONE DEL SUOLO.....	4
3.2 MOVIMENTI DI TERRA, SBANCAMENTI, SCAVI.....	5
3.3 INTERVENTI DI SPIETRAMENTO	5
3.4 AREE DI CANTIERE	5
3.5 PISTE CANTIERE	6
3.6 TECNICHE INGEGNERIA NATURALISTICA	7
3.7 TAGLIO/ESBOSCO/ RIMOZIONE SPECIE VEGETALI	7
3.8 PIANTUMAZIONE/RINVERDIMENTO/ MESSA A DIMORA SPECIE VEGETALI	9
3.9 SPECIE ANIMALI	11
3.10 MEZZI MECCANICI.....	11
3.11 FONTI DI INQUINAMENTO E PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	11
4. DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000.....	12
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	16

1. PREMESSA

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza della normativa vigente in materia di Rete Natura 2000, che prescrive di sottoporre a Valutazione d'Incidenza progetti, piani e programmi che possono avere effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000.

La procedura di Valutazione di Incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio naturale.

La Valutazione di Incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei sistemi naturali tutelati nei siti.

In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentino, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito..., tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

In coerenza con le disposizioni delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE Habitat art.6, par 3 e 4, pubblicate nella GU del 28/12/2019, il documento è stato redatto a supporto dello Screening di Incidenza (Livello I della Valutazione di incidenza).

Obiettivo del documento consiste nella presentazione del Progetto definitivo della nuova stazione di Nasisi (Linea Taranto – Brindisi) e nella verifica dei Siti afferenti alla Rete Natura 2000, presenti nel comprensorio in studio.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa a cui si è fatto riferimento nella redazione del presente studio è di seguito elencata:

Normativa comunitaria

- Direttiva 2009/147/CE del 26/1/2010 (che abroga e sostituisce la Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979)
- Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994 che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997 della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997 recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Normativa nazionale

- DPR n.357 dell'8 settembre 1997 (testo integrato e coordinato dal DPR 120 del 12 marzo 2003) - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- DM 20 gennaio 1999 - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE;
- DPR n.425 del 1 dicembre 2000 - Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici;
- DPR n.120 del 12 marzo 2003 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- DM 17 ottobre 2007 n. 184 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZPS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 21 marzo 2015 "Designazione di 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia" (G.U. Serie Generale 23 gennaio 2019, n. 19), con cui il SIC "Mar Piccolo" (IT9130004) è stato designato ZSC.

•

Normativa Regionale

- R.R. del 10 maggio 2016, n. 6 – "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)";
- R.R. 10 maggio 2017, n. 12 – "Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)".
- Deliberazione della Giunta Regionale 24 luglio 2018, n. 1362, Valutazione di incidenza ambientale. Articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n.92/43/CEE ed articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Atto di indirizzo e coordinamento. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n.304/2006.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento in progetto ha come obiettivo principale la trasformazione dell'impianto esistente in stazione, con annessi tutti i servizi accessori per realizzare un servizio funzionale di interscambio ferro-gomma.

La componente di progetto ferroviario prevede dunque:

- l'adeguamento del binario di corsa (con traslazione verso sud per consentire la realizzazione del nuovo parcheggio di stazione);
- la realizzazione di n.2 binari di precedenza con itinerari contemporanei a 60km/h; uno di modulo pari ad almeno 250m per consentire l'incrocio e l'altro di modulo 650m per consentire l'attestamento dei servizi;
- la realizzazione di n.2 marciapiedi a standard H55 di lunghezza pari a 250 m.

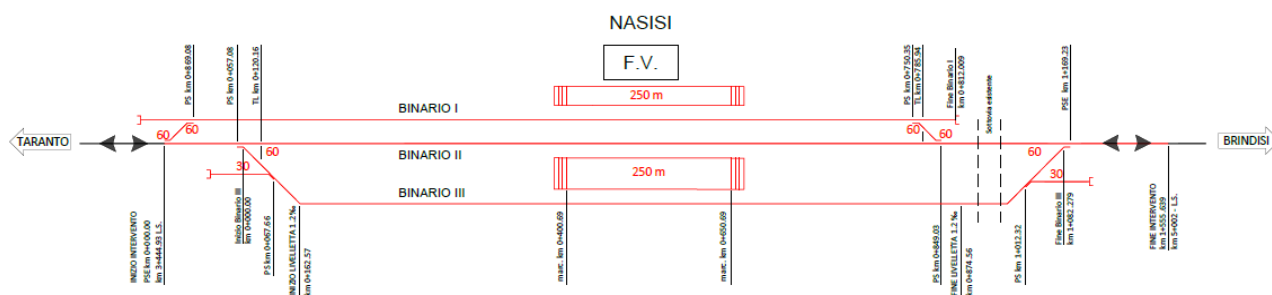


Figura 3-1 – Schematico di progetto


Completano l'intervento di progetto:

- un nuovo fabbricato viaggiatori;
- un nuovo fabbricato tecnologico;
- un sottopasso con rampe di scale e ascensori;
- un parcheggio per l'interscambio ferro-gomma;
- tutti gli interventi tecnologici per l'adeguamento al nuovo piano di stazione.

Di seguito sono stati analizzate le eventuali modifiche indotte dal progetto sul sito di intervento.

3.1 Trasformazione del suolo

Il progetto in studio insisterà sull'attuale stazione già esistente, per cui la trasformazione di suolo sarà pressoché nulla. Si evidenzia che l'area di progetto è esterna rispetto al Sito Natura 2000.

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>PROGETTO DEFINITIVO</p> <p>LINEA TARANTO – BRINDISI</p> <p>NUOVA STAZIONE DI NASISI</p>					
<p>SCREENING VINCA Relazione descrittiva</p>	<p>COMMESSA IA8E</p>	<p>LOTTO 00</p>	<p>FASE-ENTE D 22</p>	<p>DOCUMENTO RGIM0003001</p>	<p>REV. B</p>	<p>FOGLIO 5 di 18</p>

3.2 Movimenti di terra, sbancamenti, scavi

Nell'ambito del progetto in esame, si stima che le lavorazioni finalizzate alla sua realizzazione comporteranno la produzione di circa 80.000 m³ di materiale di risulta dalle diverse attività, suddivisibile come di seguito riportato:

- 67.854,56 m³ circa di terre e rocce da scavo da gestire come rifiuto in conformità alla Parte IV del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii. e conferiti ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati, di cui:
 - 67.426,19 mc provenienti dagli scavi eseguiti per le attività di OO.CC,
 - 230,37 mc provenienti dal rilevato ferroviario per le attività di IS,
 - 78 mc provenienti dal rilevato ferroviario per le attività di TE,
 - 120 mc provenienti dagli scavi eseguiti per le polifore e i pozzetti;
- 11.621,02 m³ circa di materiale proveniente dalle demolizioni e da gestire come rifiuto in conformità alla Parte IV del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii. e conferiti ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
- 545,02 m³ ca. di pietrisco ferroviario (ballast) da gestire come rifiuto conformemente alla Parte IV del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii. e conferiti ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

3.3 Interventi di spietramento

Durante la fase di cantiere sono previsti interventi di livellamento su superfici naturali allo scopo di rendere le aree idonee allo svolgimento delle lavorazioni.

In particolare, in corrispondenza dell'area Tecnica AT01 e dell'area di Stoccaggio AS.01 si prevedono operazioni di scotico, compattazione del terreno e livellamento.

Le aree di cantiere non interessano ambiti territoriali inclusi nel Siti Natura 2000.

3.4 Aree di cantiere

Nell'ambito del progetto sono previste le seguenti aree a supporto delle attività di cantiere:

- un cantiere base (C.B.01) destinato a ospitare le principali strutture logistiche;
- un cantiere operativo (C.O.01) che contiene gli impianti principali di supporto alle lavorazioni che si svolgono nel lotto, insieme alle aree di stoccaggio del materiale da costruzione;
- un'area tecnica (A.T.01) che funge da base per la costruzione di un'opera d'arte puntuale. Tale area non contiene in genere impianti fissi di grandi dimensioni ma unicamente aree per lo stoccaggio dei materiali da costruzione e per le lavorazioni in prossimità dell'opera. Parte dell'area A.T.01 sarà utilizzata anche come deposito temporaneo delle terre di scavo e dei materiali di risulta;
- un'area di stoccaggio (A.S.01) utilizzata come deposito temporaneo delle terre di scavo e dei materiali di risulta provenienti dalle demolizioni. Nell'ambito delle aree di stoccaggio possono essere previste le operazioni di caratterizzazione ambientale

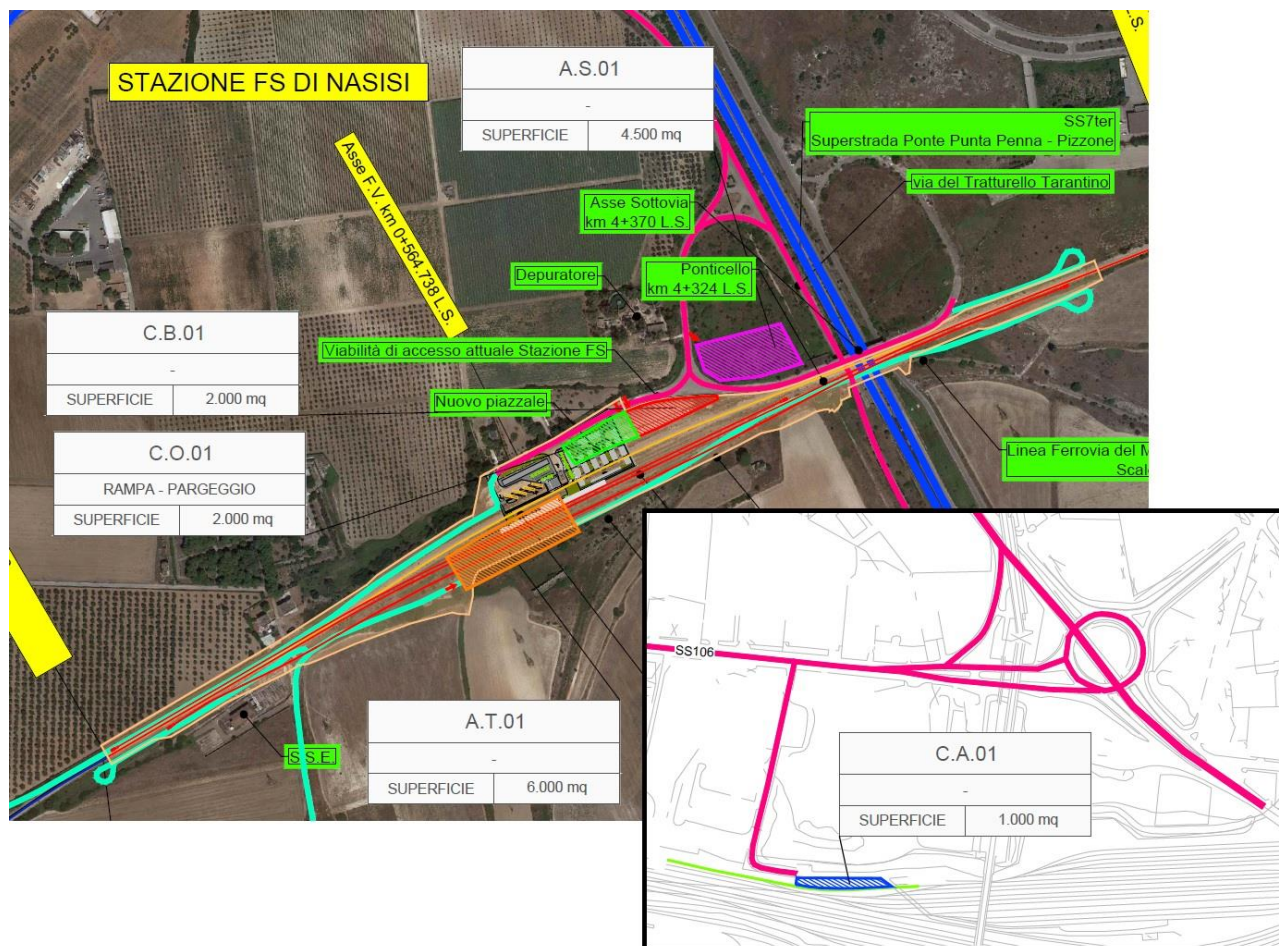
delle terre di risulta e gli eventuali interventi di trattamento dei terreni di scavo da riutilizzare nell'ambito dell'intervento;

- un cantiere armamento (C.A.01) costituito da un tronchino di ricovero dei mezzi di cantiere su rotaia individuato nei pressi dell'opera da realizzare con una zona di carico/scarico, onde consentire la realizzazione delle opere di armamento e le opere di TE, IS, TT, LFM.

Le aree di cantiere non interessano ambiti territoriali inclusi nel Siti Natura 2000.

3.5 Piste cantiere

Nell'ambito del progetto sono previste delle piste di cantiere, che permetteranno il collegamento tra i cantieri e la viabilità esistente, che rappresenta la viabilità primaria per il trasporto dei materiali.



			VIABILITA' PRIMARIA
			VIABILITA' PRINCIPALE
			VIABILITA' SECONDARIA
	AS - AREA DI STOCCAGGIO		VIABILITA' PODERALE
	CA- CANTIERE ARMAMENTO		PISTA DI CANTIERE
	CANTIERI ALTRO APPALTO		ACCESSO AI CANTIERI
	AREA DI LAVORO		DIREZIONI
	LINEA FERROVIARIA ESISTENTE		LINEA FERROVIARIA/OPERE DI PROGETTO
	LF ESISTENTE DA DEMOLIRE		

Figura 3-2: Stralcio della "Corografia generale di inquadramento della cantierizzazione e della viabilità"

Al termine della lavorazioni, le piste aperte per l'accesso ai siti di cantiere verranno ripristinate, mediante ricostituzione del suolo e inerbimento in coerenza con le condizioni preesistenti.

3.6 Tecniche ingegneria naturalistica

Il progetto non prevede interventi di ingegneria naturalistica

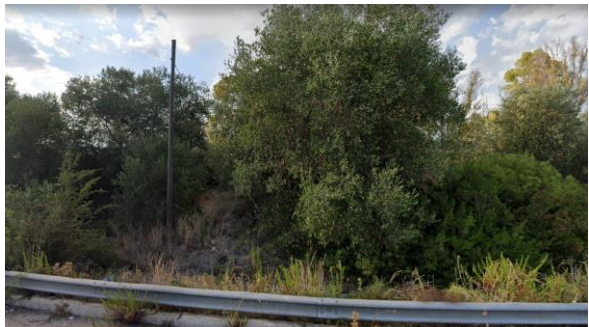
3.7 Taglio/esbosco/ rimozione specie vegetali




Durante la fase di cantiere sono previsti interventi di rimozione della vegetazione spontanea arbustiva e l'abbattimento di alcuni individui di pino domestico di carattere monumentale in corrispondenza dell'area di intervento.



Figura 3-3 Lembi di vegetazione spontanea e arborea che verranno rimossi in fase di cantiere

Si riporta di seguito una scheda sintetica della vegetazione interferita.

AMBITO	TIPOLOGIA	FOTO
1	Lembo di vegetazione arbustivo-basso arborea, con flora tipicamente mediterranea (<i>Pistacia lentiscus</i> , <i>Quercus ilex</i> , <i>Phillyrea latifolia</i>), con specie di orlo erbaceo nitrofile (<i>Dittrichia viscosa</i>) e di prateria arida (<i>Hyparrhenia hirta</i>)	

AMBITO	TIPOLOGIA	FOTO
2	Individuo isolato di pino domestico (<i>Pinus pinea</i>) all'interno dell'attuale area di sosta della stazione.	
3	Filare di pini domestici (<i>Pinus pinea</i>) lungo la strada che conduce all'attuale stazione ferroviaria.	
4	Individui isolati di pino domestico (<i>Pinus pinea</i>), al margine di un nucleo abitativo e dell'attuale stazione ferroviaria, nei pressi di una stazione di pioppo.	

3.8 Piantumazione/rinverdimento/ messa a dimora specie vegetali

In fase di esercizio è prevista la costituzione di impianti a verde nel sito di progetto, aventi lo scopo di ridurre la potenziale intrusione visiva delle opere previste.

Diversi settori del progetto verranno lasciati liberi da opere di impermeabilizzazione e saranno sottoposti a semina di macroterme, ossia specie per lo più appartenenti alla famiglia delle Poaceae, con specie (*Cynodon* spp., *Paspalum* spp.) adatte a sopportare climi caldi, sia aridi che umidi. Sono solitamente specie con una buona resistenza sia ai

disturbi meccanici (ad esempio, il calpestio) e sia all'attacco di patogeni ed altre erbe infestanti e che prediligono la riproduzione agamica tramite stoloni, aspetto che contribuisce innanzitutto alla compattazione del terreno, rendendolo più resistente alle sollecitazioni meccaniche, tipicamente caratterizzanti uno snodo ferroviario, ma ha anche il vantaggio di evitare fioriture non gradite, che potrebbero comportare sia problemi sanitari di pollinosi e sia problemi ecologici a livello di inquinamento genetico nelle popolazioni spontanee circostanti.

L'allestimento di queste aree adibite a formazioni erbacee di macroterme predispone il terreno a piantumazioni di elementi arbustivi e arborei, contribuendo, inoltre, ad un adeguato drenaggio idrologico del terreno.

All'interno dell'area di progetto sono previste siepi arbustive sia lungo i confini della struttura e sia in alcuni settori all'interno. Le siepi lungo i confini verranno create delle siepi lineari, costituite da alaterno (*Rhamnus alaternus*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), terebinto (*Pistacia terebinthus*), cisto (*Cistus spp.*), fillirea (*Phillyrea spp.*), timo (*Thymus spp.*), rosmarino (*Salvia rosmarinus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*) e lavanda (*Lavanda angustifolia*), il cui sesto di impianto prevede una distanza di 1 m tra un individuo e l'altro. La selezione delle specie è coerente con il contesto climatico mediterraneo, non essendo state incluse specie ornamentali di origine aliena e, inoltre, la loro idoneità ambientale ridurrà la necessità di interventi colturali aggiuntivi, oltre a quelli manutentivi ordinari. La creazione di tali lineari creerà un effetto tampone paesaggistico attorno all'opera e che attenuerà anche altri tipi di impatti, come quello acustico.

Altri tipi di siepi, con pianta non solo lineare, ma anche rettangolare, verranno allestite utilizzando lavanda (*Lavanda angustifolia*), rosmarino (*Salvia rosmarinus*) e corbezzolo (*Arbutus unedo*), con individui distanziati di 1 m l'uno dall'altro.

Tutti questi impianti, sia lineari e sia poligonali, ancorché di piantumazione antropica e con distribuzione frammentata, proprio in funzione della loro coerenza biogeografica con l'area in esame, concorreranno ad infittire ed estendere il reticolo di elementi naturali di supporto (posatoi, fonti di cibo, rifugi) alla microfauna locale.

Infine, si prevede la piantumazione di individui arborei di leccio (*Quercus ilex*) e tamerice comune (*Tamarix gallica*), specie mediterranee e coerenti quindi con il contesto climatico locale, con tendenze xerofile, per le quali è quindi presumibile una migliore resistenza alle temperature elevate e all'aridità estiva, determinando una minore necessità di irrigazione (minor consumo d'acqua). La presenza delle alberature favorirà l'ombreggiamento, tamponando le temperature locali e attenueranno l'impatto visivo e paesaggistico della nuova struttura in progetto; inoltre, le specie prescelte per essere piantumate, soprattutto, nei pressi delle aree di sosta, in virtù di alcune loro caratteristiche, quali la longevità, la resistenza, la conformazione dell'apparato radicale, le dimensioni più contenute, comporteranno alcuni vantaggi, rispetto ad altre specie solitamente utilizzate per le alberature stradali e urbani, come ad esempio i pini, tra cui il non danneggiamento da parte delle radici del manto stradale e delle strutture annesse (marciapiedi) e un ridotto rischio di incidenti o danni per schianti e caduta di rami e pigne.

3.9 Specie animali

Non sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva nel sito di intervento.

3.10 Mezzi meccanici

Si riporta di seguito un elenco di mezzi meccanici impiegati durante le lavorazioni:

- autobetoniere,
- autocarri da trasporto con gru,
- gru per il montaggio carpenteria,
- macchina operatrice per fondazioni speciali,
- argano e freno

3.11 Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti

Il progetto comporta la presenza di fonti di inquinamento in fase di cantiere riferibili potenzialmente al sollevamento delle polveri derivante dal passaggio dei mezzi pesanti e/o dalle lavorazioni previste e al disturbo acustico.

Relativamente al danno da sollevamento di polveri, tale impatto può risultare significativo in prossimità delle aree di cantiere, in relazione alle diverse attività previste quali in particolare lo scavo per la costruzione dei manufatti ed il traffico dei mezzi pesanti. Tale impatto è limitato alla cantierizzazione, e coinvolge una superficie variabile in relazione alle tipologie vegetazionali presenti, alla ventosità e alle precipitazioni che si manifesteranno durante la fase di cantiere. L'esecuzione di una bagnatura periodica delle piste di cantiere e delle aree di cantiere e delle aree di stoccaggio terreni che consentiranno di contenere la produzione di polveri

Per quel che concerne il disturbo acustico derivante dal passaggio dei mezzi pesanti e dalle lavorazioni previste per la realizzazione delle opere di progetto, si ritiene che la fauna locale gravitante in corrispondenza dell'area di intervento, per lo più generalista, sia già adattata al disturbo antropico. Il contesto territoriale infatti, è caratterizzato da diverse infrastrutture viarie e ferroviarie e siti industriali. Non si ravvisano dunque interferenze e impatti con la matrice ambientale analizzata.

4. DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000

Il sito di intervento ricade completamente all'interno dei confini comunali del territorio di Taranto, sulle sponde settentrionale del golfo del Mare Piccolo.

Come si evince dall'immagine seguente il sito di intervento ricade all'interno del Parco naturale regionale Mar Piccolo, istituito con Legge Regionale 21 settembre 2020, n. 30 "Istituzione dei parchi naturali regionali 'Costa Ripagnola' e 'Mar Piccolo'".



Figura 4-1 Inquadramento geografico del sito di intervento rispetto alle aree protette circostanti

Nelle vicinanze del sito sono presenti due siti Natura 2000 e un'area naturale protetta, di seguito riportati:

- ZSC "IT9130002 - Masseria Torre Bianca", a circa 3,0 Km dall'area d'intervento;
- ZSC "IT9130004 – Mar Piccolo", a circa 400 m dall'area d'intervento;



Figura 4-2 Inquadramento geografico del sito di intervento rispetto ai siti Natura 2000 circostanti

Sebbene sussista una certa distanza tra l'area di intervento e i siti in questione, è comunque necessario verificare se sono possibili interferenze e ripercussioni, ancorché solamente indirette, su una o più delle componenti ambientali (flora, fauna, vegetazione, ecosistemi) caratterizzanti i due siti.

L'area specifica dell'intervento, così come il più ampio ambito di interferenza considerato, non presenta elementi di particolare pregio naturalistico per nessuna delle componenti considerate (vegetazione, flora e fauna), ricadendo per lo più in un contesto paesaggistico che già di per sé si presenta piuttosto alterato dalla presenza pregressa delle attività antropiche, con un paesaggio più o meno profondamente modificato, a seconda che si consideri le attività industriali presenti, o quelle agro-pastorali.

Dalla disamina dei rispettivi Formulare Standard dei siti Natura 2000 più vicini emerge che gli elementi naturali più peculiari e importanti, soprattutto per il sito 'IT9130004 – Mar Piccolo', sono rappresentati dalle biocenosi acquatiche legate all'ecosistema lagunare *Palude della Vela*, nel settore est del bacino del Mar Piccolo, dove peraltro è anche istituita la 'Riserva Naturale Regionale Orientata Palude della Vela', sufficientemente distante perché siano considerabili plausibili interferenze riconducibili alle attività di progetto.


Il Formulario Standard del sito (aggiornamento 12/2019), infatti, riporta all'interno dell'Allegato II quasi esclusivamente specie, soprattutto uccelli, che frequentano le zone lagunari salmastre (*Egretta garzetta*, *Recurvirostra avosetta*), spiagge (*Charadrius alexandrinus*), o ambienti acquatici in generale, sia dulcacquicoli (*Gallinula chloropus*) e sia pelagici (*Sterna albifrons*, *Larus melanocephalus*). Per nessuna di queste specie legate agli ambienti lagunari è ipotizzabile un'interferenza diretta o indiretta con le attività di progetto previste.

Le altre specie di fauna considerate nel Formulario Standard, che non siano legate agli ambienti lagunari, sono elementi prevalentemente di ambienti aperti e semi-antropizzati, ruderali e con forme di vegetazione discontinue e sparse (siepi, arbusti) e con elementi di rifugio come pietraie e muretti a secco tipici del paesaggio agro-pastorale circostante. Come esempio, si possono citare *Elaphe quatuorlineata*, o *Podarcis sicula*.

Anche per la flora possono essere considerate valutazioni simili, essendo le specie citate esclusivamente elementi alofili tipici degli ambienti salmastri: *Limoniastrum monopetalum*, *Haloplepis amplexicaulis*, *Bassia hirsuta*.

Si riporta di seguito l'elenco delle specie indicate nel Formulario Standard del Sito.

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	C	A	A	A
F	1152	Aphanius fasciatus			p				P	DD	C	C	A	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			r				V	DD	C	C	C	B
B	A196	Chlidonias hybridus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	A	A	A
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A027	Egretta alba			c				P	DD	C	A	A	A
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	C	A	A	A
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	C	B	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	A	A	A
B	A123	Gallinula chloropus			r				R	DD	C	C	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	A	A	A
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			w				P	DD	C	A	A	A
B	A034	Platalea leucorodia			c				P	DD	C	A	A	A
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	A	A	A
B	A195	Sterna albifrons			c				P	DD	C	C	C	B
B	A191	Sterna sandvicensis			c				P	DD	C	A	A	A
B	A048	Tadorna tadorna			r				V	DD	C	C	B	B
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	A	A	A

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DEFINITIVO LINEA TARANTO – BRINDISI NUOVA STAZIONE DI NASISI					
	SCREENING VINCA Relazione descrittiva	COMMESSA IA8E	LOTTO 00	FASE-ENTE D 22	DOCUMENTO RGIM0003001	REV. B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

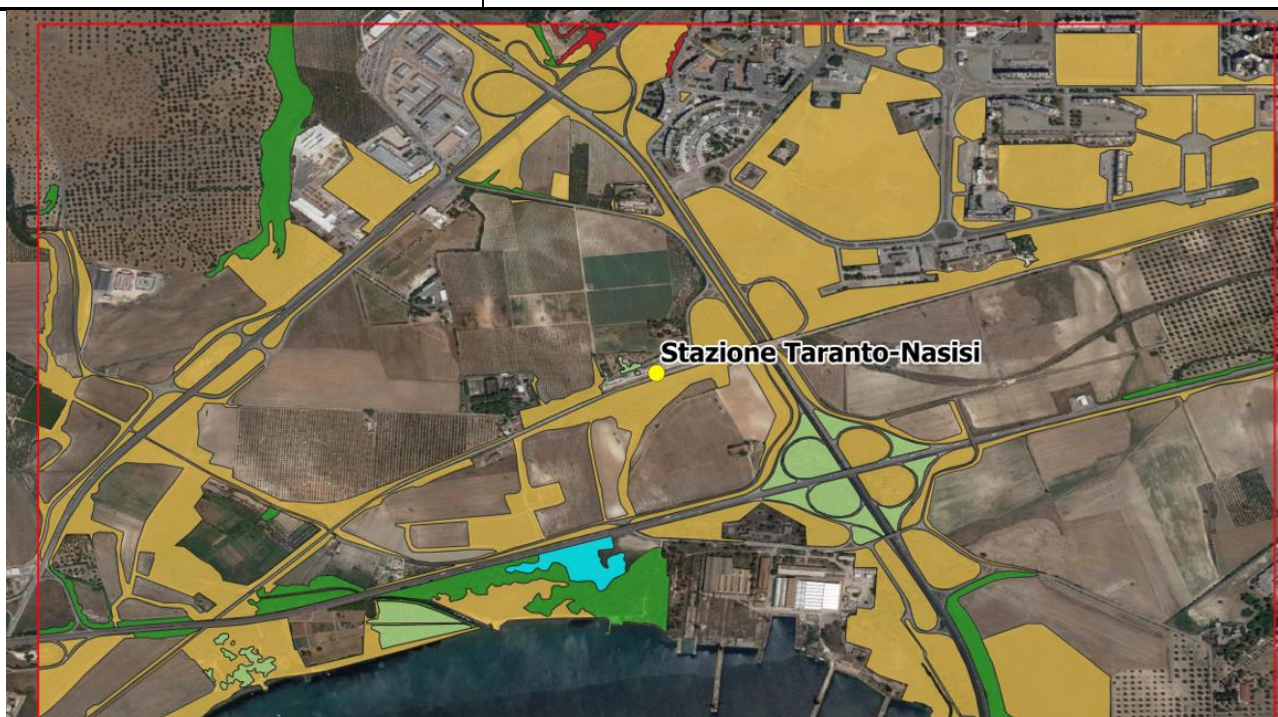
Figura 4-3 Elenco specie incluse nell'Art.4 of Directive 2009/147/EC e nell'Annesso II della Direttiva 92/43/EEC (Fonte Formulario Standard agg. 12/2019)

Anche l'elenco seguente degli habitat Natura 2000, estratto dal Formulario Standard del sito IT9130004 conferma la sua peculiarità prevalentemente lagunare e marina, da cui si può desumere che la rimanente porzione più interna di territorio, ossia quella più prossima al sito di intervento, non sia considerabile una superficie attribuibile ad habitat da tutelare.

CODICE HABITAT	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (HA)
1150*	Lagune costiere	412,20
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	68,70
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	274,80

Dal Formulario Standard del sito 'IT9130002 – Masseria Torre Bianca' non emergono particolari elementi di pregio naturalistico, inoltre il sito è sufficientemente distante (circa 3 km) perché siano prevedibili interferenze dirette o indirette.

A soli scopi descrittivi di scala vasta, in generale è descrivibile la presenza di formazioni vegetali, collocate in un contesto naturale piuttosto banalizzato. Le precedenti superfici vegetali, tra cui formazioni boschive a leccio (*Quercus ilex*), lembi di macchia mediterranea a lentisco (*Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Rhamnus alaternus*, *Phillyrea angustifolia*), o praterie e garighe xerofile, ancora rinvenibili nei siti indisturbati dell'area jonica circostante, sono state sottratte per essere destinate ad aree agricole, oliveti e al tessuto urbano-industriale che caratterizzano il paesaggio attuale. Alcune stazioni residuali boschive si conservano nei siti meno accessibili, come ad esempio lungo la Gravina di Mazzarchio ad ovest dell'area di intervento; altre formazioni boschive si distribuiscono lungo la rete idrica (Fosso Galese), sebbene cenologicamente alterate per la presenza di specie estranee al contesto italiano, sia per piantumazione antropica (eucalipti) e sia per ingresso spontaneo di specie aliene (*Robinia pseudacacia*).



Carta della vegetazione

- Sito di intervento
- Ambito di studio

Carta della vegetazione

- Aree boschive di specie sempreverdi mediterranee (leccio, fillirea, lentisco)
- Aree ruderali incolte con formazioni vegetali erbacee e con presenza importante di arbusti
- Formazioni vegetali naturali di specie igrofile (Arundo spp., Phragmites spp.)
- Pinete artificiali di pini autoctoni (Pinus spp.)
- Verde antropico (filari, viali alberati, siepi)



Figura 4-4 Carta della vegetazione all'interno dell'ambito di studio

In definitiva, gli unici elementi naturali e semi-naturali presenti all'interno dell'ambito di progetto sono quelli facenti parte del paesaggio agro-pastorale dell'area, con siepi, filari interpoderali, alberi camporili e vegetazione igrofila distribuita lungo la rete di canali.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In conclusione, sia per la fase di cantiere e sia per quella di esercizio, non si prevedono interferenze dirette o indirette nei confronti delle componenti ambientali e naturalistiche dei siti Natura 2000 presenti nel territorio circostante.

Ciò è dato non solo dalla localizzazione del tipo di intervento previsto, che insisterà su una stazione ferroviaria già esistente, ma interverrà oltretutto in un territorio già di per sé profondamente modificato e banalizzato da attività industriali, urbane e agro-pastorali; tali aree, dunque, sono già sottoposte a forme di disturbo e di inquinamento (atmosferico, sonoro) di portata tali che non è ipotizzabile un loro incremento considerevole nella fase di esercizio dell'intervento previsto.

A fronte delle considerazioni sin qui riportate si ritiene che il progetto in esame non sia responsabile di indurre effetti significativi negativi sull'integrità del sito della Rete Natura 2000 e di compromettere gli obiettivi di conservazione.